

ASSO VEGAN

ASSOCIAZIONE VEGANI ITALIANI

VEGAN PER L'AMBIENTE

1. Effetto serra-riscaldamento del pianeta

L'effetto serra è causato dall'accumulo eccessivo di alcuni composti gassosi, come anidride carbonica e metano, che trattengono più a lungo il calore all'interno nel nostro pianeta, con conseguenze del tutto anomale e disastrose per il nostro ecosistema, prima fra tutte il surriscaldamento globale. Quest'ultimo è pericolosamente connesso allo scioglimento dei ghiacciai, alla crescita delle piante, all'erosione del suolo e a tanti fenomeni climatici imprevedibili.

Il consumo di alimenti di origine animale crea il 18% del riscaldamento globale, circa il 40% in più dell'intero settore dei trasporti. Avete capito bene, quasi un quinto del problema è causato dalle nostre sbagliate abitudini alimentari!

I gas più incriminati sono il metano e il protossido di azoto, molto più micidiali dell'anidride carbonica. Questi gas sono prodotti dagli animali terrestri da allevamento attraverso la digestione e la decomposizione del letame, e dalla lavorazione dei mangimi stessi.

Meno di due milioni di mucche producono più escrementi dell'intera popolazione umana di Italia, Gran Bretagna e quasi quanto quella della Germania.

Ma questo non è tutto: a questo 18% dobbiamo sommare il contributo nocivo dell'intera filiera della produzione di carne: lavorazione dei mangimi, trasporto, refrigerazione e confezionamento. Fattori, questi ultimi, che elevano questi numeri statistici a livelli ancora più preoccupanti.

Secondo le ultime stime, è stato calcolato che l'allevamento di bestiame contribuisce almeno per il 51% al riscaldamento globale totale.

Rimedio? Eliminare del tutto i cibi animali: carne, pesce, latte, latticini e uova. Gli onnivori contribuiscono alle emissioni di gas serra sette volte in più dei vegani.

Il consumo di una bistecca inquina di più della nostra automobile: non saranno le scelte sulle lampadine a risparmio energetico ad avere un impatto su questo problema, né abbassare il nostro riscaldamento o ridurre i nostri rifiuti quotidiani.

La buona notizia che il metano è un gas che sparisce quindici volte più velocemente dell'anidride carbonica dall'atmosfera.

Eliminare i prodotti animali è di gran lunga la scelta più saggia e probabilmente l'unica in grado di funzionare, se vogliamo preservare il nostro ecosistema dal surriscaldamento e consegnare un mondo più degno ai nostri figli.

2. Deforestazione

Le antiche foreste di Sandokan, fitte e impenetrabili, sono oramai solo un ricordo della narrativa. Nel momento in cui leggete queste righe, circa tre ettari di alberi sono già stati abbattuti.

Qual è la relazione fra carne e deforestazione?

Le foreste sono abbattute per lasciare posto agli allevamenti intensivi e alle colture di soia Ogm e cereali (per la maggior parte utilizzati per alimentare il bestiame).

Oltre la metà dei cereali ed il 90% della soia commestibile sono destinati agli animali. Tutto ciò non sarà più sufficiente nei prossimi anni, dato che le previsioni indicano un raddoppio della richiesta di carne da parte della popolazione mondiale.

Africa e America Latina stanno diventando terre aride e desolate, attraverso un'inquietante crescita che non mostra alcuna speranza di rallentamento o segno di retroazione.

L'industria zootecnica è sempre più avida di spazio, con i suoi circa 25 miliardi di animali quadrupedi allevati.

25 miliardi è un numero inconcepibile per la mente umana: per rendervi conto sappiate che se li mettessimo tutti in fila e vi prendesse l'impegno di contarli uno per uno, impieghereste quasi 700 (avete capito bene...settecento) anni!

Questi animali richiedono enormi spazi enormi ed attualmente solo i bovini (esclusi maiali, volatili e altri animali di piccola taglia) occupano quasi il 5% delle terre emerse.

Un dato a dir poco agghiacciante.

Il disboscamento è forse il problema ambientale più serio: senza alberi i terreni muoiono, il clima cambia (venti e inondazioni imprevedibili), gli animali non sopravvivono più nel loro ambiente naturale (ai tropici vive il 90 per cento delle specie vegetali e animali del pianeta) e il filtraggio dell'anidride carbonica e l'emissione di ossigeno in atmosfera si riducono ai minimi termini. Tutto questo a sua volta alimenta l'effetto serra...

Smettere di mangiare animali è senza dubbio il passo più grande che possiamo fare per contrastare questa abominevole e sfrenata distruzione del nostro pianeta, e i tempi per farlo sono oramai strettissimi: a breve i danni saranno purtroppo irreversibili.

3. Consumo d'acqua

Un Kg di bistecca di manzo allevato costa oltre 15.500 litri di acqua.

Ciò è dovuto all'esorbitante quantità di cereali necessari per allevare questi animali, la cui richiesta continua di acqua per irrigazione sta prosciugando laghi e fiumi.

Nel mondo circa un quarto di tutta l'acqua dolce viene utilizzata per produrre carne o latte.

Negli Stati Uniti, più della metà di tutta l'acqua consumata va agli animali da allevamento.

Non c'è paragone con la produzione vegetale: un chilo di carne necessita di cinquanta volte più acqua di un Kg di grano!

A tutto ciò, dobbiamo poi sommare milioni e milioni di litri d'acqua per lavare terreni e strutture, a causa delle grosse quantità di letame e di altre scorie animali.

Gran parte della Terra oggi sperimenta la più grande siccità dell'ultimo secolo: l'acqua scarseggia e le colture muoiono prima della germinazione.

Il problema della mancanza di acqua non è solo connesso al suo uso spropositato, ma deriva anche dal fatto che oggi gran parte dell'acqua disponibile (fiumi e laghi) è stata inquinata dai liquami organici provenienti dagli allevamenti e dalle sostanze chimiche usate nella coltivazione dei mangimi per il bestiame.

Oltre a consumare acqua, la richiesta di carne e derivati animali inquina anche quel poco che di essa ci resta, rendendola di fatto inutilizzabile.

Il prosciugamento delle falde acquifere tuttavia è forse l'aspetto più inquietante dell'intera faccenda: le acque del sottosuolo, formatesi nel corso di milioni di anni, sono così talmente sfruttate per l'irrigazione che il reintegro da parte delle piogge è del tutto insufficiente.

Dire no alla carne, adesso, significa essere ancora in tempo per frenare questa immane catastrofe che a breve non sarà più controllabile.

4. Il mare e i pesci

E i pesci?

Quello della fauna marina è un vero e proprio sterminio i cui danni sono a detti di molti scienziati già di natura irreversibile.

Allevamento: per produrre una tonnellata di salmone o altro animale da allevamento occorrono dalle tre alle 5 tonnellate di pesce piccolo: nel mondo un quinto di tutto il pesce pescato viene usato per gli allevamenti.

E' inquietante poi che un'ingente porzione di questo pesce viene dato (in forma macinata-farina) agli animali di allevamento terrestri, come polli e maiali.

Siccome però il pesce scarseggia sempre di più, gli scienziati prevedono in futuro di utilizzare gli scarti di pollo per alimentare il pesce allevato. Insomma un vortice infinito verso un'ecatombe senza precedenti.

Le acque torbide di questi allevamenti sono estremamente inquinanti a causa di parassiti, che infettano altri pesci non di allevamento.

Prede accessorie: per ogni chilo di gamberetti vengono uccisi e ributtati in mare circa 25 Kg di altri animali marini. La pesca a strascico costringe a buttare fuori bordo fino al 90% del pesce pescato, morto o gravemente ferito, in quanto non necessario. Sono miliardi e miliardi i pesci che vengono uccisi e ributtati in mare.

I pescherecci moderni rastrellano i fondali oceanici lasciandoli deserti e pieni di vita. Per soli scopi alimentari, vengono uccisi ogni anno decine di miliardi di pesci e altri organismi marini.

Inquinamento marino e dei fiumi: il letame proveniente dagli allevamenti terrestri, quindi massicce quantità di nitrati e fosfato, viene portato fino ai fiumi e alle falde acquifere. L'effetto è quello di alimentare la crescita delle alghe che sottraggono ossigeno all'acqua, causando morte prematura ai pesci e all'intera vita marina.

Acidificazione degli oceani: la sempre maggiore quantità di anidride carbonica rilasciata in atmosfera a causa dell'industria zootecnica causa un maggiore scioglimento di quest'ultima nelle acque. La conseguenza è disastrosa: l'acidificazione minaccia l'intera vita marina, alla quale è concessa la sopravvivenza solo all'interno di un ristrettissimo margine di tolleranza del PH. L'esempio più vasto e allarmante è lo scioglimento dei gusci delle conchiglie, che oltre a causare la morte di miliardi di organismi altera il delicato equilibrio in seno a tutta la chimica del carbonio e dei carbonati di calcio dentro i nostri oceani.

Gli animali polari sono i primi a non sopravvivere, dato che le acque fredde permettono un maggior scioglimento dell'anidride carbonica.

Smettere di mangiare pesci, molluschi e crostacei è l'unico sistema per arrestare questa distruzione senza sosta.

5. Povertà umana

I bambini affamati che chiedono cibo e muoiono di denutrizione sono le vittime silenziose causate dal nostro mangiar carne.

A causa della crescente crisi alimentare e l'aumento dei prezzi, gli allevamenti di animali costringono i piccoli proprietari terrieri a lasciare i loro orti e a impoverirsi: non potranno più acquistare i prodotti che un tempo provenivano dalla loro terra.

Unitamente alla scarsità di acqua, a esso correlato, il fenomeno del *land grabbing* (*accaparramento di terra*) è la causa principale della fame nel mondo.

Quando acquistiamo carne e prodotti di origine animale incentiviamo il business degli allevamenti intensivi: togliamo terre, cacciamo i nativi, consumiamo acqua.

Inoltre la segretezza delle trattative impedisce le popolazioni native di conoscere cosa sta succedendo nel loro villaggio, con la conseguenza tragica di doversi trovare ad affrontare un'emergenza senza alcun preavviso.

Secondo le stime della Banca Mondiale, in Africa soltanto dal 2 al 10 per cento della terra è detenuta in modo formale.

Mangiando carne, rubiamo terra e acqua, ma soprattutto i diritti dell'uomo.

Testo a cura di Giovanni Torracco

Fonti:

- S. Parente, E Lewis-Brown, "Freshwater Use and Farm Animal Welfare";
- Faostat: www.faostat.fao.org
- Informazioni della Difesa, nr. 6, anno 2013;
- Elizabeth Kolbert, "La Sesta Estinzione";
- T. Colin Campbell, "Whole, Vegetale e Integrale";
- Peter Singer, "Liberazione Animale";
- Michael Pollan, "Il Dilemma dell'Onnivoro";
- Philip Lymbery with Isabel Oakeshott, "Farmageddon";
- Jonathan Safran Foer, "Se Niente Importa"